

# Informazione sul referendum Il Pd non segue il sindaco Gori

## In Consiglio comunale

Non passa l'ordine del giorno proposto dalle minoranze e avallato dal primo cittadino per promuovere il voto

— Va da solo Giorgio Gori, contro il Pd, partito di maggioranza. Il suo. Una scelta «coerente» con la sua posizione sul referendum per l'autonomia della Regione Lombardia, spiega il sindaco di Bergamo, schierato per il «Sì». Il primo cittadino lascia per strada la maggioranza su una questione apparentemente pratica. Un ordine del giorno presentato da Stefano Benigni (Forza Italia) per dare «la più ampia informazione degli elettori utilizzando ogni mezzo a disposizione» recita l'ordine del giorno già approvato, nella stessa forma, a Lecco, con Giunta Pd. Che viene però respinto (contrari assieme al Pd anche Sinistra Unita per Bergamo e Patto civico) e nonostante il voto favorevole della minoranza, del sindaco Giorgio Gori e del consigliere e capogruppo della sua lista, Roby Amaddeo (astenuti i consiglieri della Lista Gori Massimo Camerlingo e Fabio Fracassi).

Sulla richiesta (inizialmente avanzata da Alberto Ribolla, Lega Nord) pende il parere negati-

vo del segretario comunale Daniele Perotti, il rischio è «di enfatizzare il ruolo politico dell'amministrazione», spiega. Ma il sindaco non è d'accordo: «Mi prendo la responsabilità di aver messo nelle mani di Ribolla l'ordine del giorno di Lecco, a me sembrava un punto di mediazione sensato - spiega -. Il mio parere sul referendum è diverso dal mio partito, nessun dramma. Prendo atto del punto di vista del segretario, è evidentemente una questione di misura. C'è una questione politica che non avete detto: la quantità di persone che andranno a votare. State quindi chiedendo un atto politico, ma faccio finta che così non sia e voto a favore, diversamente dal mio partito».

Alberto Ribolla e Luisa Pecce della Lega Nord plaudono dalla platea. Secondo Franco Tentorio l'ordine del giorno era in linea «con la sentenza della Corte Costituzionale, se si tratta di dati meramente estrinseci, come la denominazione del referendum e le modalità di voto, si può fare. Certo, mi rendo conto dei pareri differenziati nella maggioranza e che questo la possa mettere in difficoltà». «Il segretario dice che informando i cittadini si va a creare un precedente, ma sarebbe un bel prece-

dente, è un nostro dovere stimolare al voto», aggiunge Marcello Zenoni, Movimento 5 Stelle. In Aula viene approvato l'accordo di programma su Astino con le astensioni del centrodestra. Andrea Tremaglia, Fratelli d'Italia, è preoccupato per la Domus nel parcheggio di Astino: «Quale sarà l'impatto dal punto di vista paesaggistico? - interroga Tremaglia -. Il rischio è di veder ricomparire la Domus di piazza Dante in un contesto ancor più delicato». «Un piano "b" non si intravede, cosa succederà se il progetto della scuola di alta cucina non andrà in porto? - aggiunge Danilo Minuti, Lista Tentorio -. Servivano garanzie». «L'accordo ricerca un equilibrio tra la sostenibilità paesaggistica ed economica, questo non è mistero, e la variante credo faccia egregiamente questo lavoro - ribatte Stefano Zenoni, assessore all'Urbanistica -. Il tema della Domus poco c'entra in questa discussione, se troverà un'ubicazione saranno fatte le valutazioni del caso». Passa all'unanimità la convenzione che concede per 50 anni alla Cooperativa di Bergamo Alta l'utilizzo degli spazi dell'ex Chiesa di Sant'Agata, per il cui restauro, il Circolino investirà 3,5 milioni di euro.

**Dia. No.**

